

Casini: un passo indietro da premier e opposizioni

«Ora un governo con le migliori energie del Paese»

Barbara Fiammeri
CHIANCIANO

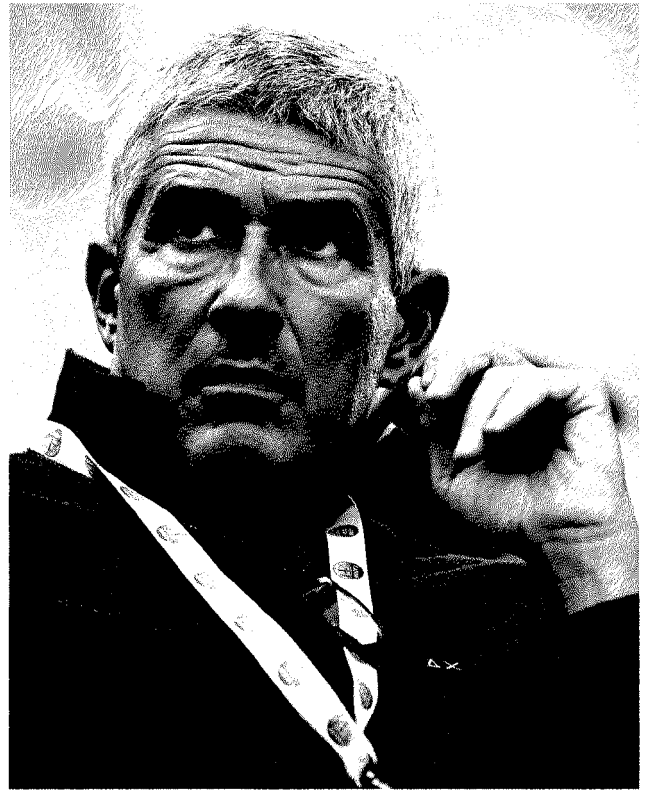
La proposta arriva alla fine. E per evitare di essere «male interpretato» Pierferdinando Casini interrompe l'intervento a braccio. Chiede a tutti, al premier ma anche alle opposizioni «un passo indietro». Scandisce bene le parole il leader dell'Udc quando avverte (anzitutto il leader del Pdl Bersani) che l'opposizione non può pensare di «salvarsi la coscienza» semplicemente chiedendo le dimissioni del Cavaliere. «Noi dobbiamo essere disponibili a concordare con lui e con il Pdl l'agenda di fine legislatura perché si realizzi un grande sforzo di pacificazione nazionale». Tradotto: Casini propone al Cavaliere una ritirata onorevole, non una resa incondizionata, ma un armistizio che gli consenta di trattare direttamente limiti e condizioni della sua successione.

Casini parla nella giornata di chiusura della festa dei centristi a Chianciano. «L'opposizione è a un bivio - avverte il leader dell'Udc - o si preoccupa solo della propria anima o salva l'Italia». Usa espressioni che in questi giorni ricorrono frequentemente nei palazzi istituzionali, tra le forze sociali. «Il Paese è in pericolo», il potere di decisioni è stato affidato all'esterno, alla Bce, «alla Germania e alla Francia», ma non perché ci sia «un complotto» ai danni dell'Italia «ma perché noi siamo incapaci di fare le scelte che servono». E sono queste scelte che Casini chiede di iscrivere sull'agenda di fine legislatura. «Non possiamo essere ridotti a mendicare fuori dalla porta la benevolenza dei governanti europei. Non aspettiamo - dice - che ci salvino gli altri. Siamo noi che dobbiamo farlo». Per questo, però, «maggioranza e opposizione insieme non bastano se non ci sarà un coinvolgimento della società civile: non l'evocazione di uomini della provvidenza ma la chiamata al lavoro di personalità già sperimentate a livello europeo che siano garanzia per i mercati, gli investitori e i nostri partners comunita-

ri di un'Italia che finalmente vuol fare sul serio». Non fa nomi Casini. Ma è chiaro che quando parla di «personalità già sperimentate» ha in mente qualcuno con un profilo ben preciso. Troppo presto però per spingersi oltre, per bruciare coloro chiamati a vincere quella che definisce per tutti «la partita della vita».

Il leader dell'Udc mette sul tavolo la posizione del suo partito lanciando un avvertimento al Pd: «Deve decidere da che parte stare», se con i «no-Tav» o con chi sta con «i militari e gli operai», chiarire se le Marche (dove governano assieme Udc e Pd) sono un «incidente» o una «strada da perseguire».

Al premier Casini non propone semplicemente un «salvacondotto», come ipotizzato nei giorni scorsi da Rocco Buttiglione che dell'Udc è il presidente. E neppure la rassicurazione che «non ci saranno vendette», che ieri mattina dallo stesso palco della festa centrista aveva assicurato il leader dell'Api Francesco Rutelli. Casini va oltre. E la sensazione è che si rivolga anzitutto al Pdl, a tutto il Pdl che, per l'ex presidente della Camera, è prigioniero dell'«immobilismo» come il partito comunista polacco del dopo Solidarnosc. Il leader dell'Udc sa che, al di là delle dichiarazioni ufficiali, sono sempre più numerosi coloro che preferirebbero un passo indietro del premier e la nascita di un governo che vedesse tornare sotto lo stesso ombrello tutti i partiti che fanno parte del Ppe. Le parole pronunciate in mattinata da Gianni Alemanno sono di buon auspicio. «Dopo la manovra serve un esame di coscienza nel Pdl perché così non si può andare avanti. Alfano deve aprire un confronto a 360 gradi su temi e contenuti», ha detto il sindaco di Roma parlando proprio alla festa dei centristi. E disponibilità a confrontarsi l'hanno data anche due berlusconiani come il ministro del Welfare Maurizio Sacconi e il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto. E Berlusconi? Il premier per ora fa spallucce. «Sono un semplice - ha det-



«Insieme un'agenda di fine legislatura». Pier Ferdinando Casini

to a chi gli chiedeva un commento sulla proposta di Casini - guardo sempre e comunque al voto degli elettori». Insomma, per il Cavaliere dopo di lui c'è solo il voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

